

TORINO-LIONE

IN PREFETTURA

Ieri la commissione parlamentare antimafia presieduta dall'ex ministro degli Interni Beppe Pisanu si è riunita in Prefettura per avviare una serie di incontri con le forze dell'ordine e gli enti locali piemontesi. Con un occhio, ovviamente, alla Torino-Lione: «Il rischio teorico di infiltrazioni c'è ed è forte, viste anche la specializzazione delle organizzazioni calabresi nell'ambito del movimento terra - ha ammesso Pisanu -, ma le forze dell'ordine metteranno in campo le contromisure per neutralizzare la minaccia»

Paolo Varetto

→ Con piglio sinistramente imprenditoriale, le mafie - e in particolare l'ndrangheta, che in Piemonte gestisce il 90 per cento delle attività criminose - stanno sviluppando un fiuto infallibile per le opportunità offerte dal mercato. La hanno dimostrato con la crisi economica, diversificando i propri interessi nel settore del gioco d'azzardo legale e non. E si preparano a farlo in previsione dell'avvio dei lavori del Tav, torta multimilionaria da spartire tra appalti, subappalti e forniture. Non è certo un caso, quindi, che ieri la commissione parlamentare antimafia presieduta dall'ex ministro degli Interni Beppe Pisanu si sia riunita in Prefettura per avviare una serie di incontri con le forze dell'ordine e gli enti locali piemontesi. Con un occhio, ovviamente, alla Torino-Lione: «Il rischio teorico di infiltrazioni c'è ed è forte, viste anche la specializzazione delle organizzazioni calabresi nell'ambito del movimento terra - ha ammesso Pisanu dopo l'audizione del prefetto Alberto Di Pace -, ma le forze dell'ordine metteranno in campo tutte le contromisure necessarie per neutralizzare questa minaccia astuta e sotterranea». Una posizione condivisa anche dal sindaco Piero Fassino, che ha incontrato l'ex ministro nel primo pomeriggio: «Un'area ad alta intensità economica come Torino e il Piemonte è naturalmente esposta al rischio di infiltrazioni e la recente inchiesta della magistratura ci ha dimostrato quanto il rischio sia concreto. La società torinese e le Istituzioni hanno tuttavia le risorse per contrastare ogni tentativo di inquinamento illegale della vita amministrativa ed economica della città». Il primo passo sarà la costituzione di un gruppo di indagine interforze che dovrà sovrintendere a tutta la filiera del cantiere, dagli appalti ai subappalti fino ad arrivare alle forniture di materiali e servizi. In secondo luogo, si provvederà a stilare una "white list" nella quale verranno incluse tutte le imprese sulle quali non si allunga l'ombra della collusione e che quindi potranno aggiudicarsi le gare. «Un monitoraggio che continuerà anche dopo l'assegnazione - ha aggiunto Pisanu -. È possibile infatti che le organizzazioni criminose si avvalgano di aziende "pulite" per poi subentrare una volta ottenuti gli appalti». «Condivido in pieno l'analisi dell'ex ministro - ha poi aggiunto il governatore Roberto Cota, entrando in Prefettura per incontrare la commissione - e anzi ripropongo la necessità di arrivare a una "tracciabilità" di tutte le ditte non appena il cantiere entrerà nel vivo, esatta-



LA VISITA La commissione parlamentare si riunisce a Torino

L'antimafia avverte: «Il progetto del Tav fa gola alle cosche»

Il presidente Pisanu: «Un gruppo interforze vigilerà sulle imprese e sulle gare d'appalto»

mente come è accaduto per l'Expo milanese del 2015». Ma la guerra alle infiltrazioni passa anche e innanzitutto da un'affermazione di coscienza civile che porti a rompere la catena che lega

la delinquenza organizzata a certa politica locale e a certi imprenditori che, per necessità economica o per avidità, si fanno irretire dalle sirene delle mafie. «È vero che la società civile pie-

montese rifiuta la cultura dell'omertà in maniera spontanea - ha ammesso il presidente della commissione parlamentare -, ma non possiamo negare che alcuni possano chinare la te-

sta alle seduzioni del crimine organizzato. Tutte le inchieste hanno infatti dimostrato che le commissioni con certa politica partono a livello comunale per poi salire su un piano regionale, nazionale o europeo a seconda del business. Per questo motivo noi abbiamo già prodotto un codice di autodisciplina che i partiti hanno adottato, anche se con un semplice effetto di dissuasione. Servirebbero misure più stringenti stabilite per legge. Ad esempio condannando all'incandidabilità i soggetti che si sono macchiati di reati mafiosi o paramafiosi o decurtando i rimborsi elettorali ai partiti che non rispettano questa norma».

Un'opera di educazione alla legalità che deve raggiungere anche le fasce più deboli, quelle colpite dalla crisi. E qui che la criminalità organizzata raccoglie la parte più cospicua del proprio fatturato, tra usura e gioco. «Non è un caso - ha ribadito Pisanu - che l'azzardo sia più diffuso tra i giovani e gli anziani. E questo vale tanto per il gioco legale che per quello clandestino: per ogni euro giocato legalmente ce ne sono almeno dieci che finiscono nelle tasche della malavita. È forse giunto il momento di disciplinare più seriamente la materia. E probabilmente le nuove norme sull'azzardo inserite in finanziaria potevano essere evitate».

→ Il governatore Cota: «Dobbiamo arrivare a una "tracciabilità" di tutte le ditte non appena il cantiere entrerà nel vivo, come per l'Expo 2015»